

MECENATISMO DIPLOMATICO DI STATO, REALTA' POLITICA O EDONISMO INTELLETTUALE? IL CASO DEL MATRIMONIO TRA MARIA LUISA GABRIELLA DI SAVOIA E FILIPPO V DI SPAGNA

DIPLOMATIC MECENATISME OF STATE, POLITICAL REALITY OR INTELLECTUAL HEDONISM? THE CASE OF THE MARRIAGE BETWEEN MARY LOUISE OF SAVOY AND PHILIP THE VTH OF SPAIN

FRANCESCO PICCAT

Università degli Studi LUISS Guido Carli, Roma, Italia

piccat.francesco@gmail.com

Resumen: La Spagna, che rappresentava uno dei più importanti centri di influenza artistica del *Siglo de Oro* e avrebbe potuto usare l'arte nelle questioni politiche, non capì l'incredibile peso politico che avrebbe potuto diffondere usando i suoi capolavori come soft power: in tutti i diplomi, lettere di Stato e contratti analizzati, gli ambasciatori spagnoli solo elencavano questioni monetarie. Comunque, l'arte non era completamente assente in questo affare d'état: infatti, quando Maria Luisa dovette spostarsi da Torino a Madrid, nel suo viaggio, ricevette molti regali artistici dalla Spagna e, una volta stabilitasi nella capitale, chiamò artisti francesi per dipingere i suoi ritratti. In quell'occasione, l'arte fu usata solo in modo funzionale.

Palabras clave: Arti, Soft Powe, Diplomazia, Filippo V di Spagna, Maria Luisa Gabriella di Savoia.

Abstract: Spain, who had represented one of the most important centres of artistic influence of the *Siglo de Oro* and could had used arts for political issues, didn't understand the incredible political weight who could had been spread by using art in diplomacy as soft power: in all *diplomas*, letter of State, analysed, ambassadors of Spain only mentioned monetary aspects. However, art wasn't completely absent in that *affaire d'état*: in fact when Mary Louise had to move from Turin to Madrid, during her travel, she had been received many Spanish artistic presents, and once established in Madrid she called French artists to compose her portraits. In that occasion art has been used only in a functionally way.

Keywords: Arts, Soft Power, Diplomacy, Philip the Vth of Spain, Mary Louise Gabrielle of Savoy.

Nel corso dell'epoca moderna il matrimonio tra due teste coronate era una delle maggiori politiche estere che un casato poteva implementare senza l'uso forzoso della guerra¹. Il matrimonio politico infatti poteva rivestire un'importanza cruciale nella gestione degli affari interni ed esterni di uno Stato poiché, sulla base del contratto matrimoniale, il passaggio di capitali, territori, investimenti e dello stesso patrimonio statale era consentito ed augurato².

Essendo impossibilitati, per ovvie ragioni di interesse politico-economico, i matrimoni tra sovrani e borghesi, il matrimonio nell'età moderna qui analizzato può essere letto con l'approccio economico di un bene di mercato, in quanto essenzialmente i "papabili" sposi o le papabili "spose" sono da considerarsi come una merce "rara" e quindi non infinita³. La funzionalità dell'uso di questo tipo di approccio nell'analisi dei vari elementi di un matrimonio dell'epoca moderna è da considerarsi interessante per una ragione causale e una pragmatica. La prima è dettata dalla mancanza del fattore amore che, di per sé, non ammette analisi quantitative che inficerebbero la validità della suddetta analisi. Il pragmatismo invece è evidenziato dal carattere interessato di tale scelta sociale nell'epoca studiata e quindi rientra perfettamente in un'analisi quantitativa di costi-benefici. Infatti, la scelta di sposare quindi tal o tale nobile era essenzialmente dipesa da ciò che il futuro coniuge potesse offrire al casato e allo Stato: territori, alleanze o patrimoni erano infatti i veicoli principali dell'unione tra uno Stato e un altro, nell'ottica assolutista dell' *Etat c'est moi*⁴. Premesse queste basi metodologiche, il presente lavoro di ricerca verte nell'analisi dell'arte come elemento, se non primario, almeno secondario nella scelta quantitativa di un matrimonio dell'epoca moderna. Il caso di studio è relativo all'unione tra Maria Luisa Gabriella, Principessa Savoia, e Filippo V dei Borbone, incoronato Re di Spagna a seguito della guerra di successione spagnola.

Un'ulteriore approccio che consente l'interdisciplinarietà di questo lavoro è dato dall'uso del cosiddetto approccio del realismo politico⁵ nelle relazioni internazionali nello studio dell'arte come

¹ BELLAVITS Anne, *Ecrire l'histoire du mariage à l'époque moderne in Actes du XXI Colloque de La Sator, Université Paris VII_ Diderot*, Paris pp 25-42.

² Solo il cosiddetto Matrimonio Morganatico non consentiva il passaggio dei titoli nobiliari, CFR BOLOGNE, J.C., *Histoire du Mariage en Occident*, Population, 54^e année, n°4-5, 1999. pp. 820-821.

³ Per approfondimenti nell'approccio economico nelle azioni socio-politiche, che prende il nome di Scuola Austriaca, è presente una vastissima bibliografia: VON MISES, Ludwig, *L'azione umana*, Torino 1954; VON MISES, Ludwig, *Stato, Nazione ed Economia*, Torino 1994, VON MISES, Ludwig, *Problemi epistemologici dell'economia*, Roma 1998, VON MISES, Ludwig, *Liberalismo*, Roma 1988, MENGER, Carl, *Sul metodo delle scienze sociali*, Macerata 1996, MENGER, Carl, *Die Social-Theorien der klassischen National-Ökonomie und die moderne Wirtschaftspolitik*, Wien 1891, VON HAYEK, Friedrich, *La via della schiavitù*, Catanzaro 2008, VON HAYEK, Friedrich, *Legge, Legislazione e libertà: Una nuova enunciazione dei principi liberali della giustizia e della economia politica*, Roma 1986, DE MUCCI, Raffaele, *Micropolitica, verso un'azione individualistica dell'azione umana*, Catanzaro 2009.

⁴ Basti pensare alla fortuna che conobbe Carlo V Imperatore trovandosi ad ereditare possedimenti in Spagna, Francia, Italia, Americhe, Germania, Belgio, Olanda e Borgogna, tutte dovute a precedenti matrimoni politici tra la sua famiglia. CFR DE ULLOA, Antonio, *Vita dell'Invittissimo e Sacratissimo Imperator Carlo V*, Venezia 1566.

⁵ Questo approccio indica lo Stato come attore centrale delle relazioni internazionali e la ricerca del potere come motore interno ed esterno di ogni tipo di politica. Altri approcci che analizzano le relazioni tra gli Stati sono l'idealismo, il marxismo e il costruttivismo. Nel corso della storia, è stato l'approccio prediletto dagli studiosi delle relazioni internazionali in quanto, non essendo ancora apparse le organizzazioni internazionali, le ONG, le multinazionali e le

elemento di politica estera. Per chiarirne la funzionalità in relazione alla presente analisi risulta necessario citare alcuni punti essenziali di questa metodologia, magistralmente elencati dallo scienziato della politica Hans Morgenthau⁶. Secondo l'autore infatti *"La politica è governata da leggi oggettive, che derivano dall'immutabile natura umana"*⁷ e più specificatamente, *"Il concetto di interesse, definito in termini di potere, permette una comprensione razionale della politica, sulla quale agiscono comunque anche elementi irrazionali"*⁸. Inoltre, sempre per rimarcare la questione costante dell'uso dell'interesse per il potere, l'autore afferma che *"Le aspirazioni morali di uno Stato (ad esempio combattere una guerra giusta, ambire alla pace fra le nazioni) non possono essere identificate con il bene universale, ma solo con il perseguimento dell'interesse di quello stesso Stato, definito in termini di potere."*⁹ Nel perseguimento di un suo proprio interesse, uno Stato ha la possibilità di utilizzare diversi elementi sociali, naturali, economici, culturali che gli appartengono e che la teoria della scienza politica divide in due grandi gruppi: gli elementi che costituiscono il "nocciolo duro" della potenza di uno Stato, il cosiddetto *Hard Power*, e quelli che invece operano nelle "retrovie", ovvero tutte le politiche religiose, culturali e linguistiche che prendono il nome di *Soft Power*¹⁰. In sintesi, questo potere descrive *"l'abilità di persuadere, convincere, attrarre e cooptare, tramite risorse intangibili quali cultura, valori e istituzioni della politica"*¹¹. Benché sia evidente che l'approccio realista prediliga la persuasione dei cannoni alle frontiere piuttosto che la diffusione della cultura, è innegabile rilevare l'importanza di fattori diversi, dell'altra faccia del potere¹², nella possibilità di influenzare la scelta di Stati terzi seguendo il proprio interesse nazionale.

Fatte queste doverose premesse metodologiche, questo articolo studia quindi il ruolo dell'arte come *Soft Power* con un approccio realista nella scelta della Corona spagnola di chiedere la mano ad una Principessa Sabauda d'inizio XVIII secolo.

Durante tutto il XVI e il XVII secolo, meglio conosciuto in Spagna come *siglo de oro*, la Monarchia iberica fece largo uso della diplomazia culturale tanto da creare un filone di studio

unioni regionali, porre al centro della riflessione politica la ricerca del potere di uno Stato tramite tutto ciò che potesse essere stato funzionale, descriveva al meglio le ragioni e le conseguenze di qualsiasi politica estera. CFR ANDREATTA, Filippo, *Relazioni Internazionali*, Bologna 2007. Per un essenziale approfondimento sul realismo politico CFR MACHIAVELLI, Nicolò, *De Principatibus*, Torino 2005, KAGAN, Donald, *La guerra del Peloponneso. La storia del più grande conflitto della Grecia classica*, Milano 2006, FISICHELLA, Domenico, *Alla ricerca della sovranità. Sicurezza e libertà in Thomas Hobbes*, Roma 2008, WALTZ, Kenneth, *Teoria sulla politica internazionale*, Bologna 1987, CARR, E.H., *The Twenty Years' Crisis: 1919-1939*, New York 2001.

⁶ La sua opera fondamentale è MORGENTHAU, Hans, *Politics Among Nations. The Struggle for Power and Peace*, New York 1948. In essa infatti l'autore enuncia la sua teoria sul realismo politico, divisa in sei punti essenziali.

⁷ MORGENTHAU, Hans, *Politics Among Nations. The Struggle for Power and Peace*, New York 1948, Introduzione, pp. 30-34.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibid.

¹⁰ Per *Hard Power* sono generalmente accettate tutte le capacità militari, economiche e civili che uno stato dispone.

¹¹ NYE, Joseph, *Soft Power*, Torino, 2005, cap. I, p. 9.

¹² Ibidem, p.8.

denominato *teoria dell'arte diplomatica del Rinascimento e del tardo-Rinascimento*¹³. Nell'epoca del massimo splendore dell'Impero Spagnolo, ovvero all'avvento al trono del Re Filippo II, la Spagna disponeva di un'immensa rete diplomatica sparsa in tre Continenti la cui sede più rilevante era senza dubbio quella che poi sarà Piazza di Spagna a Roma, ovvero la missione presso la Santa Sede. Alcuni autori¹⁴ hanno già sottolineato, con differente analisi, l'importanza dell'arte come elemento di soft power nella decisione delle scelte statali di quel tempo. Per esempio, il continuo scontro tra Filippo II e Francesco II per alcuni territori in Italia o in Germania, portava la corte spagnola a cercare appoggi militari e politici a Vienna utilizzando anche opere d'arte regalate¹⁵. Il protocollo della donazione di regali era tuttavia ben definito e riguardava la ricezione di nuove missioni diplomatiche, la visita di importanti membri di Stato, la nascita di un erede al trono, un matrimonio, una nuova alleanza e spingeva i donatori a voler dimostrare una ricchezza immensa agli occhi dei riceventi, sia per buoni auspici, sia per intimorire. La sola azione del regalo poteva rappresentare un investimento in favori successivi o una *longa manus* di propaganda politica¹⁶. La stretta e già citata relazione diplomatica tra la Spagna e la Santa Sede si concretizzò con le soventi ambascerie di Filippo II, Filippo IV e del cardinale Barberini in cui lo scambio di reliquiari era simbolo di estrema fedeltà al cattolicesimo, e alle politiche estere delle sue nazioni, soprattutto in seguito al Concilio di Trento tanto da diffondere in tutta Europa lo stile spagnolo delle suddette opere d'arte¹⁷. L'arte come politica di Stato è inoltre affermata da un diplomatico italiano al servizio della Corte spagnola, tale Orazio Della Rena che, come in un moderno scambio di informazioni riservate, affermava a riguardo del regalo artistico: *L'ambasciatore deve regalare pero deve essere segreto e mai rendere pubblici i regali, l'Ambasciatore deve osservare colui che abbia il potere e offrirgli i regali e mantenere le promesse che fa. Coloro che pretendono regali son talmente tanti che con tutto ciò che mandiamo appena si calma la loro ansia di avere sempre di più*¹⁸. Nelle parole dell'antico ambasciatore italiano si riscontra infatti la questione della scelta economica nella scelta dei destinatari dei regali diplomatici, con particolare attenzione all'elemento onnipotente del potere, veicolo e causa di qualsiasi tipo di politica estera di quegli anni.¹⁹ Come monito all'eccesso di venalità e rischio di infedeltà politica, l'Ambasciatore Cristoforo di Benavente e Benavides

¹³ Analizzato soprattutto in CROPPER, E., *Arte y Diplomacia de la Monarquía Hispánica en el siglo XVII*, Madrid 2002.

¹⁴ PAZ AUILO, María: "Lujo y religiosidad, el regalo diplomático en el siglo XVII" en *Actas de la XII Jornadas Internacionales del Arte, Arte Poder y Sociedad en la España de los siglos XV a XX*, Madrid 2008, p.50

¹⁵ EDELMAYER, F.: "Honor y dinero. Adam de Djetchichstein al servicio de la Casa de Austria", en *Studia Historica Moderna XI*, Madrid 1898 pp. 89-116.

¹⁶ GARCIA PEREZ, Noelia, "Mencia de Mendoza y el intercambio de regalos: una práctica obligada entre las elites del poder", *Cuadernos de platería*, Sine loco 2005 pp. 157-171.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Traduzione in italiano dall'opera GOLDBERG, E. "State gifts from the Medici to the Court of Philip III. The Relazione segreta of Orazio della Rena", *Arte y Diplomacia*, Op. cit. p. 115.

¹⁹ E non solo.

ammoniva i suoi colleghi dicendo che *“in nessuna cosa i diplomatici devono respingere tanto quanto la ricezione di regali, specie in oro, perché la ricchezza ed il proprio interesse minano il cuore e spingono a perdere la fedeltà (al Re, allo Stato)”*²⁰. Questa apportazione pragmatica risulta ivi molto interessante poiché dimostra, dato il monito deciso del legato spagnolo, la presenza di politiche di corruzione internazionale tramite lo scambio di doni e sottolinea ancora una volta il forte uso di soft power che veniva elargito alle opere artistiche. Un ultimo esempio di arte come diplomazia attiva e propaganda delle relazioni ispano-italiche del XVII secolo è data dall’invio da parte del Cardinale Barberini a Filippo IV della copia del polittico di Algardi nel quale veniva rappresentata la promessa di Attila al Papa Leone Magno di non attaccare Roma in quanto centro della PAX CRISTIANA. L’invio è datato nel 1659 ovvero l’anno della pace dei Pirenei in cui per metafora Barberini voleva ammonire la monarchia spagnola di non proseguire nelle annessioni dei territori dell’Italia settentrionale.²¹

Per quanto riguarda il matrimonio tra Maria Luisa Gabriella di Savoia e Filippo V di Spagna, purtroppo l’uso dell’arte come elemento di soft power si è rivelato ben diverso. Più che la esauriente risorsa bibliografica, al fine di analizzare questo aspetto è stata condotta una ricerca archivistica in cui sono state analizzate tutti i carteggi diplomatici concernenti la questione. Di particolare interesse si sono rilevati gli appunti di viaggio degli attendenti della corte sabauda che accompagnarono Maria Luisa Gabriella da Torino fino a Figueras, località catalana in cui finalmente incontrò il suo sposo. Tralasciando tutta la trattazione meramente storiografica delle condizioni che portarono a quel matrimonio²², è bene concentrarsi innanzitutto sul contratto matrimoniale ed analizzarne le parti relative agli scambi quantitativi di beni (FIG. 1).

Il contratto di Matrimonio inizia con un’invocazione alla Santa Trinità e a San Giacomo e San Maurizio e Costanzo, i rispettivi patroni di Spagna e Savoia, per un buon auspicio relativo alla felicità delle nozze. Il secondo articolo indica con puntualità ed estrema chiarezza la somma di cinquecentomila scudi d’oro richiesti per la validità delle nozze. In questo caso la corona spagnola, forse per ragioni politiche ben precise, utilizzò l’hard power per convincere i Savoia dell’interesse delle nozze in quanto non viene menzionato altro scambio. Tutto il seguito del contratto si limita a precisare le misure securitarie che sarebbero dovute essere prese per il viaggio della principessa in Spagna e la richiesta dei Savoia relativa al pagamento di tutte le spese dello spostamento da addebitarsi alle casse di Madrid.²³ Il contratto di Matrimonio, com’è anche lecito che sia, non

²⁰ DE BENAVENTE E BENAVIDE, Cristoforo, *Advertencias para Reyes, Principes y Embaxadores dedicadas al Serenísimo Principe Don Balthasar Carlos de Austria*. Madrid 1643, cap. XXX, p.662.

²¹ PAZ AGUILO, María, op. cit, p. 58.

²² Per una dettagliata analisi del periodo storico indicato CFR.

²³ Regio Archivio di Torino, Inventario Materie Politiche per rapporti con l’interno, Sezione Matrimoni, Mazzo 38, fascicolo 8, pp. 4-10.

prevede alcuno scambio di doni diplomatici ma si limita al mero calcolo economico dei costi del trasporto e della dote per Maria Luisa Gabriella. Risulta curioso, nell'ottica del terzo millennio, rilevare che la stragrande maggioranza di precisazioni del suddetto contratto riguardino elementi protocollari da attenersi durante gli incontri tra missioni diplomatiche e nobili di differenti culture, quasi fosse maniacale la ricerca della perfezione formale.

Addirittura, una nota delle celebrazioni del matrimonio rileva che l'Ambasciatore spagnolo incaricato di rappresentare per procura la corona durante le nozze a Torino, il Marchese di Castel Rodrigo, non fosse a conoscenza dell'uso del mantello nero come divisa ufficiale dei ricevimenti di Stato a Palazzo a Torino e si presentò, Domenica 11 settembre 1701²⁴, con un mantello rosso. Il cronista ricorda, con una nota di sarcasmo, che l'uso del mantello rosso per i Savoia era delegato alla gita al mare e, com'è d'uopo in quasi tutte le cronache storiografiche, le risa degli spettatori non corrisposero alla loro alta carica pubblica²⁵. Solo l'Ambasciatore di Francia ebbe compassione del suo collega spagnolo e nell'occasione, dato che un'eventuale acquisto di un nuovo mantello nero avrebbe ritardato il viaggio della Principessa che per contratto sarebbe dovuto partire il giorno seguente, gli donò il suo²⁶.

Nel pomeriggio, prima della celebrazione, il Marchese di Castel Rodrigo donò finalmente i doni della corona spagnola a Maria Luisa Gabriella che vennero ricevuti a Palazzo Reale alle ore 14.00. Essi erano un bureau con all'interno un cabinet, entrambi guarniti d'argento alla moda cinese (FIG. 2). Al loro interno, ogni singolo cassetto era pieno di gioielli, di pastiglie, di guanti, di ventagli, di essenze e di profumi. Oltre a ciò venne anche regalato un cofano, *coffre*, con dentro tutto ciò che era necessario per la manutenzione e la gestione del cioccolato, cibo di cui si dice che la Principessa fosse golosissima (FIG. 3). Alcune tazze di porcellana inoltre facilitavano il trasporto del prezioso dolce americano e africano²⁷.

Il viaggio quindi partì per la volta di Carignano, città in cui il convoglio regio pranzò per poi ripartire per la reggia di Racconigi, dove riposò durante la prima notte. La seconda tappa fu Fossano, la terza fu Cuneo, la quarta Mondovì, l'ottava Monaco, la nona Nizza fino ad arrivare ad Antibes da cui la principessa sarebbe dovuta partire per nave fino a Barcellona²⁸.

I doni diplomatici ricevuti dalla Principessa Savoia, nell'ottica del realismo politico, non rivestono un peso cruciale ne tantomeno economico nella loro stessa scelta: un cofano, un cabinet e

²⁴ Data delle nozze. La celebrazione avvenne nella Cattedrale di Torino, detta del Santo Sudario, alle ore 16.00.

²⁵ Regio Archivio di Torino, Inventario Materie Politiche per rapporti con l'interno, Sezione Matrimoni, Marzo 38, fascicolo 11, p.3.

²⁶ Ibidem.

²⁷ Regio Archivio di Torino, Inventario Materie Politiche per rapporti con l'interno, Sezione Matrimoni, Marzo 38, lettera 23.

²⁸ Regio Archivio di Torino, Inventario Materie Politiche per rapporti con l'interno, Sezione Matrimoni, Marzo 38, lettera 23 e fascicolo 12.

un bureau, seppur d'argento e di taglia cinese, non avevano altra funzione se non quella di alleviare il viaggio della Principessa con il cioccolato e i profumi che al loro interno contenevano.

E' probabile ipotizzare che la fine della gloria spagnola dovuta alla sua guerra di successione abbia fatto perdere al Paese iberico la sua vocazione artistica come soft power nelle relazioni internazionali, è probabile anche che la posta in gioco del matrimonio con Casa Savoia non domandasse un grande lavoro diplomatico. E' tuttavia certo che, nel caso dell'unione tra Maria Luisa Gabriella e Filippo V, almeno nella sua fase iniziale negoziale, l'arte non abbia rivestito alcun valore se non quello funzionale di allietare il viaggio ad una principessa che presto avrebbe dovuto adattarsi ai gusti e al protocollo di Madrid, cosa che le fonti storiche dicono sia riuscita molto bene.

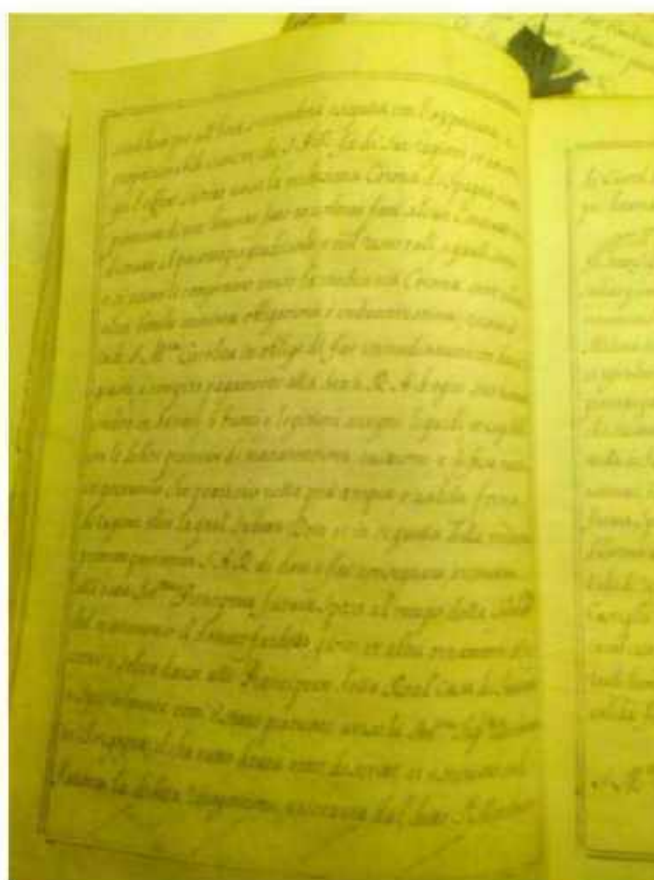


FIG.1. Seconda pagina del contratto di Matrimonio di Luisa Maria Gabriella di Savoia e Filippo V. Regio Archivio di Torino Inventario Materie Politiche per rapporti con l'interno, Sezione Matrimoni, Mazzo 38, fascicolo 8. Fuente: Francesco Piccat.



FIG. 2. Bureau del XVII secolo alla moda cinese, probabilmente simile a quello ricevuto in dono a Maria Luisa Gabriella. Fuente: Regio Archivio di Torino, collezione privata.



FIG. 3. Cofano fine secolo XVII alla moda francese, probabilmente simile al dono di Maria Luisa Gabriella. Fuente: Regio Archivio di Torino, collezione privata.